

TEATRO

Quel bizzarro legame tra Cuore e Tenebra che non c'è

Cosa hanno in comune *Cuore* di Edmondo De Amicis e *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad? Quasi nulla, benché dopo averli riuniti nel titolo di un bizzarro evento al Carignano - *Cuore Tenebra, migrazioni tra De Amicis e Conrad* -, **Gabriele Vacis** e Angelo De Matteis, il primo anche regista, si ingegnino a trovar loro punti di contatto. Praembolo, la breve lezione con cui un ospite ogni sera diverso (un giornalista, un insegnante, sempre di chiara fama) giustifica la giustapposizione tentando di infilare i due capolavori entro schemi compatibili. Per esempio, li dichiara

antitetici. *Cuore*, un anno nella vita di una scolaresca nell'Italia da poco unita, sarebbe il trionfo del bene, mentre *Cuore di tenebra*, viaggio lungo il fiume Congo alla ricerca di un imperialista ebbro di crudeltà, sarebbe quello del male. Ma *Cuore* non è affatto all'acqua di rose. Il suo sentimentalismo dolcastro coesiste con tragedie di ogni sorta, miserie e morti pietose, anche di bambini innocenti (lo stesso vale, si magna licet, per Dickens): De Amicis denuncia. Anche Conrad denuncia, ma senza redenzione. E allora? In comune, si argomenta, i due libri hanno poi la situazione del terzo mondo: i calabresi immigrati

nella Torino del 1886 sono paragonabili agli africani sbarcati nel nostro tempo (in fuga dalla giungla di Conrad?).

Ma veniamo allo spettacolo. Questo consiste per la maggior parte in scene da *Cuore*, energeticamente recitate da un nutrito gruppo di giovani attori che scorrazzano per la platea, prendono posto sui banchi, vengono a turno alla ribalta, ascoltano il maestro Jurij Ferrini. I brani, sempre gustosi, sembrano scelti tra i più ingenuamente retorici (il piccolo patriota padovano che non accetta elemosina da chi parla del Bel Paese), ma non per sbeffeggiarli alla Paolo Poli. Ogni tanto li interrompono, in

clima di buonismo alla Veltroni, megaproiezioni con facce di adolescenti di oggi che si interrogano sul proprio futuro.

Finito il ripasso della predica deamicisiana, affascinante quanto impudica, il promesso Conrad incombe. Lo introduce una riflessione sulla battaglia di Adua, *débacle* del nostro colonialismo, tra i settemila caduti della quale ci sarebbero potuti essere i ragazzi di *Cuore*, tredicenni dieci anni prima. Con questo volo pindarico però finiscono le invenzioni. *Cuore di tenebra* si riduce alla lettura a tavolino di alcune pagine, con un sottofondo musicale che per drammatizzarle le rende più ardue all'ascolto. —

© BY NINO ALGUN DIRITTI RISERVATI



Un momento di «Migrazioni tra De Amicis e Conrad»

